

tanta scarsezza del genere, in vero questa scoperta equivale ad una fortuna. Il *Baroni* è un genialissimo cantante, ha una voce sonora, giusta, intonata, simpaticissima, con belle e fortissime note di petto, ed ei ne spiega tutto il volume senza sforzo e sempre con elettissimi modi. Nè si creda esagerazione: ci fu un momento che ci parve udire il *Mirate*; poichè la sua voce è appunto di quel carattere. Non si poteva domandare più corretta esecuzione della cavatina; bench'ella non facesse tutto il rumore, che s'udì poi e nel duetto colla donna, e nell'aria del second'atto, e in quella classica canzone *La donna è mobile*, ch'è divenuta sì popolare, anzi volgare, ma a cui egli diede nell'espressione e nei modi non so quale eleganza. In somma, il *Baroni* è un giovin cantante che salirà; e qui è già salito in tutto il favore del pubblico.

Il *Rigoletto*, il povero gobbo, che troppo giustamente espia in sè stesso il paterno dolore, in altri insultato, è assai ben sostenuto dal *Bonora*, attore provetto. Egli s'immedesimò perfettamente nello spirito della sua parte, e in quel recitativo obbligato, dove pur trapela qualche raggio di poesia, e mostrò tutta la